

Settimana sindacale

Publico impiego «nodo» irrisolto

L'incontro delle tre Confederazioni con Moro ha portato questa settimana sul tavolo del governo le grosse vertenze sindacali aperte da tempo nel pubblico impiego (statali e aziende autonome) e nei servizi pubblici (Enti locali e aziende municipalizzate). Dall'incontro non è uscito nulla di promettente. Lo stesso ministro Bertinelli ha parlato ieri di « dialogo difficile ». Infatti il governo sembra intenzionato a discutere il riassetto delle retribuzioni e delle funzioni, ma non pare voglia partire dalle richieste unitarie dei sindacati, tese ad ammodernare l'apparato burocratico.

Molto nel vago è rimasto il governo sulle altre vertenze, che il blocco della spesa imposto agli Enti locali lascia irrisolto: dipendenti comunali e provinciali, autotrasportatori, elettricisti, casisti, acquedottisti, netturini. I sindacati dei 110 mila transitori hanno perciò insistito ieri per trattative serie sul contratto, anche per i lavoratori delle aziende private.

Per i ferrovieri, infine, riprendono domani le trattative sulla unificazione a dei turni (riconoscenza valida anche del giorno), dopo il nuovo sciopero unitario dei 40 mila macchinisti, capistano e conduttori. I 70 mila previdenziali hanno invece scioperato due giorni, poiché il centro-sinistra tiene duro sul proprio decreto, che congelerebbe e poi decurterebbe i trattamenti in atto senza moralizzare quelli scaduti (superpensioni e superliquidazioni). In Senato i parlamentari Pci, Psiup, Cgil e Cisl hanno denunciato i due principi configurati nel decreto: i trattamenti in atto possono venire revocati per legge (Uil) o socialdemocratici propongono la dilazione e assorbiti...; tutta la contrattazione viene sganciata a quella degli statali. La battaglia è stata per ora sospesa.

Nell'industria è ripresa l'ardua e lunga lotta contrattuale dei minatori; buona partecipazione hanno avuto gli scioperi in Maremma e Sardegna nonostante la defezione (Uil); altri iniziano mercoledì. Stanno ancora lottando, unitariamente, gli alimentari cui non è stato rinnovato il contratto; ieri hanno scioperato compatti pastai e mugnai. Per i 350 mila tessili, inizia giovedì la tratta-

tiva contrattuale, sulla base del contratto e i cui sindacati avevano presentato richieste uniche; si apre quindi un periodo di agitazioni, che investiranno principalmente i grandi magazzini. Per i 40 mila portuali invece, dopo una lunga agitazione, è stato raggiunto un accordo per una regolamentazione nazionale e il miglioramento economico del rapporto di lavoro. Nelle campagne si segnalano gli scioperi bracciantili a Foggia e Palermo, mentre sono imminenti quelli di Caltanissetta e Agrigento, per i contratti. L'attuale governativa ai diritti previdenziali è andato avanti con nuove denunce di braccianti; e qui, come per gli edili di Agrigento, si colpisce chi lavora, non chi sfrutta.

Con la settimana entrante, si concluderà il ciclo delle conferenze stampa dei sindacati, in quella tenuta da Storti il dialogo unitario e le lotte operaie '66 sono stati giudicati positivamente, contro le di-hiazioni remissive e antimilitari di Vigliani. Mercoledì sarà la volta di Novelli; nel '67 è indispensabile un rilancio tanto del lotte quanto dell'unità.

a. ac.

Scandaloso atteggiamento padronale

Commercio: trattative rotte per i 600 mila

Le trattative contrattuali per i 600 mila lavoratori del commercio sono state rotte per lo scandaloso atteggiamento assunto dalla parte padronale. Negli incontri svoltisi il 17 e 19 gennaio, infatti, la Confindustria ha proposto di peggiorare il rapporto di lavoro sancito dal contratto scaduto il 30 giugno scorso attraverso il frazionamento e la decorrenza della 14. mensilità, la riduzione massiccia dei congedi extra-festivi e la riduzione dell'indennità di diaria dovuta ai lavoratori in missione.

La Confindustria ha inoltre rifiutato la contrattazione articolata integrativa di azienda e di settore, prevista dall'accordo sottoscritto nel maggio 1964 presso il ministero del Lavoro, ed ha respinto in blocco tutte le richieste unitarie dei sindacati fra cui la regolamentazione del lavoro nei grandi magazzini e supermercati con riduzione del lavoro a 44 ore settimanali, aumento delle ferie, parità normativa fra operai e impiegati, commissioni interne e determinazione dei nuovi coefficienti salariali.

Nel prossimi giorni i sindacati definiranno le modalità e i tempi della lotta. La FILCAMS-CGIL ha convocato i propri organi dirigenti il 25 e 26 gennaio a Roma.

Nuovo «colpo» del gruppo SIR in Sardegna

DA 1 A 1000 MILIONI LE SOCIETÀ ROVELLI

Il Comitato del credito approva l'aumento di capitale, dopo i finanziamenti della Cassa e dell'IMI — Erano presenti tre ministri del PSU

Nuovo scandalo delle « società Rovelli », di cui si sono già occupati il Parlamento e le sinistre. La costellazione di ditte facenti capo a una sola attività e a due padroni (Rovelli e Morvillo), che a loro volta appaiono saldamente legati alla SNIA, alla Rumianca e anche alla Gulf, ha ottenuto dal Comitato interministeriale per il credito l'autorizzazione a un cospicuo aumento di capitale per sette aziende del gruppo. Si tratta delle società per azioni: Oxisir, Polisar, Sarda Industrie etiliche, SICO, Sircolor, Sirlin e Vicosar, tutte chimiche, tutte con sede a Sassari e tutte con un capitale passato d'un colpo da un milione a un miliardo.

Il gruppo petrolchimico SIR (Società italiana resinio) ha così avuto l'ennesimo aiuto dai pubblici poteri, per espandersi in Sardegna in concorrenza con l'iniziativa pubblica e l'industria statale. Si era avuto prima il caso dei colossali finanziamenti della Cassa e del Mezzogiorno, dati allo scopo di costruire un impianto petrolchimico integrato, del valore di 160 miliardi. Della cosa si erano occupati i parlamentari del PSU in una interrogazione, l'Avanti! e la Voce Repubbli-

cana con corsivo, e i gruppi parlamentari, dal Pci fino a un deputato democristiano. Si trattava infatti di fondi pubblici messi a disposizione di un'iniziativa privata che fa capo a grossi gruppi oligopolistici nel campo della petrolchimica. Soprattutto, si trattava di un finanziamento a società mascherate (ben 35) ognuna delle quali faceva confluire i quattro alla SIR, ai suoi proprietari di nome, e a quelli di fatto.

In un secondo tempo (e fu l'Unità a rivelarlo) si ebbe uno stanziamento per complessivi 17 miliardi, sempre per un gruppo di società prestanome, da parte dell'IMI (Istituto mobiliare italiano), organo pubblico per i finanziamenti all'industria. Anche qui, erano state presentate richieste singole per varie aziende, ma in realtà si trattava di un finanziamento plurimo nella forma e unico nella sostanza, sempre per la SIR e il gruppo Rovelli.

Infine, il Comitato del credito ha approvato l'altro ieri sera l'aumento di capitale per sette delle società Rovelli. Gli aumenti in questione, per la sede delle sette società, per il campo d'azione di queste e per l'entità del salto (da 1 a 1.000 milioni, ripetiamo), avrebbero dovuto mettere in sospetto anche gli osservatori più disattenti del Comitato che — è bene rilevare — è presieduto per legge dal ministro del Tesoro, cioè da Colombo. Va osservato che erano presenti anche tre ministri del PSU: Pieraccini, Mancini e Preti. Nessuno di loro, evidentemente, ha tenuto conto di quanto avevano chiesto al governo i deputati del loro partito. De Pascalis e Lezzi, e di quanto aveva scritto in proposito il direttore del loro organo di partito, Orlandi.

A questo punto, tutto ciò richiede un chiarimento. Visto che Pastore era stato ambiguo e sfuggente alla Camera sui finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno. Ora bisogna di scutare quello dell'IMI e le decisioni del Comitato per il credito. E forse i tre ministri socialisti i chiarimenti dovrebbero darli per i primi.

Proseguito lo sciopero degli aiuti ospedalieri

Lo sciopero degli aiuti e assistenti ospedalieri indetto dall'ANAAO per la sistemazione in ruolo di migliaia di sanitari è proseguito con ottimismo anche nella giornata di ieri.

Lo sciopero, che si concluderà mercoledì, si è reso necessario per porre fine a tutte le manovre con cui si è cercato finora di rinviare il problema, nonostante il parere favorevole del Parlamento.

Sui motivi della lotta il segretario nazionale dell'ANAAO, professor Stelio Ferolla, terrà domani una conferenza stampa.

Drammatiche proteste di pastori in Sardegna

CAGLIARI, 21. Grosse manifestazioni di pastori si sono svolte ad Alà dei Sardi, Romana, Borore e in altri centri dell'isola. Alla base della agitazione sta la richiesta di solleciti provvedimenti per sanare la terribile situazione della pastorizia, aggravata negli ultimi mesi dal maltempo: pioggia, gelo e nevicate continue. Quasi tutti i pastori, per la impraticabilità dei pascoli, hanno esaurito le scorte di mangime. Gli industriali lattiero-caseari si sono rifiutati di dare loro le capare per la futura vendita del latte, per cui è assolutamente impossibile per la maggioranza di questi pastori acquistare nuovi mangimi.

Già in numerosi greggi sono insorte epidemie per la mancanza di foraggio. I sindaci dei paesi interessati hanno inoltrato una richiesta urgente di acquisto di mangime o di accrediti, presso i fornitori per un pagamento dilazionato. Anche i veterinari di alcuni comuni sono venuti in aiuto dei pastori fornendo una consulenza sulle malattie insorte al bestiame e su quelle che potrebbero insorgere se la situazione non venisse sanata immediatamente. Nelle manifestazioni di piazza i pastori hanno reclamato a gran voce l'intervento immediato della giunta regionale e del governo nazionale.

Alla resa dei conti il feudo bonomiano Mutue: appello a Saragat dell'Alleanza contadini

Denunciati i soprusi nelle campagne, i brogli delle elezioni, gli scandali amministrativi

Dopo le iniziative parlamentari del Pci, Psiup e Psu per sospendere le elezioni truffate nelle Mutue bonomiane, la presidenza dell'Alleanza nazionale contadini ha inviato a Saragat la seguente lettera:

«Signor presidente, ormai non possiamo che rivolgerci alla sua responsabilità di custode della Costituzione repubblicana. Abbiamo detto e ripetuto al governo e alle altre autorità dello Stato che nelle campagne italiane e contro i contadini, a proposito delle elezioni e della gestione delle Casse mutue dei coltivatori diretti, si fa scempio dei diritti di libertà e di democrazia dei cittadini. Già in centinaia di comuni italiani, nonostante le documentate denunce rivolte ai pubblici poteri, le leggi dello Stato e le

poche disposizioni per attuarle sono apertamente violate per continuare a garantire l'accaparramento di parte e senza controlli delle mutue coltivatori e delle loro istanze provinciali e nazionali.

«Si svolgono elezioni per il rinnovo degli organi di gestione della mutualità contadina senza che gli elettori lo sappiano. Si mette in atto ogni sopruso per impedire che si possano presentare liste diverse da quelle della nota organizzazione detta "bonomiana". E' ovvio il sopruso viene avvertito in tempo si mette in moto un meccanismo di tipo mafioso perché i coraggiosi tornino ad avere paura. La democrazia diventa irrisione quando si consente che il presidente uscente della mutua sia l'arbitro incontrat-

to di tutte le operazioni elettorali, oppure quando funzionari della Federazione, che sono gli stessi della "bonomiana" si portano addirittura a casa propria persino le schede votate non ancora scrutinate. Questi incredibili fatti di violazione consentita di libertà fondamentali hanno fatto assumere iniziative legislative per provvedere al ripristino della legalità.

«Organi ministeriali hanno per legge compiti di vigilanza sugli organismi della mutualità contadina. Questo dovere non viene adempiuto. Essi non dispongono neppure dei dati che si riferiscono ai risultati elettorali delle mutue contadine. Così si lascia che la Federazione nazionale delle Casse mutue continui ad essere l'organizzazione di interesse pubblico, che amministra fondi pubblici e dei contadini, ma che in effetti utilizza i suoi poteri per essere strumento di ricatto e di soggezione dei coltivatori.

«Il primo Magistrato della Repubblica sa quanto è costato alla democrazia italiana la organizzazione ostile e la lunga assenza dei contadini dal travolgimento del nostro Risorgimento nazionale; e sa che la Resistenza antifascista è stata guerra di liberazione popolare anche perché masse di contadini vi hanno preso parte come protagonisti. Noi ricordiamo con rispetto e con impegno democratico gli appelli e gli ammonimenti, anche recenti, del Capo dello Stato sui valori della Resistenza e della nostra Costituzione.

«Nelle campagne i diritti di libertà e di democrazia sono violati e gli organi dello Stato appaiono e qualche volta sono un tramite volontario dello scendicotto lento ma inesorabile della fiducia dei cittadini nelle istituzioni repubblicane. Per questo l'Alleanza nazionale dei contadini non può ormai che fare appello a Lei: al primo Magistrato della nazione e al custode della Costituzione. Sono in gioco problemi essenziali della libertà e della democrazia non solo per i contadini, ma di tutti i cittadini».

m. m.

Promosso dal Centro informazioni e studi sul MEC

Convegno a Milano sulla CEE e la programmazione in Italia

Petrilli esalta la «conciliazione» fra interessi pubblici e privati

Dalla nostra redazione

MILANO, 21. Il convegno di studi promosso dalla Camera di commercio di Milano dal centro informazioni e studi sul MEC (CISMEC) iniziato venerdì con le relazioni del sottosegretario al Bilancio Giuseppe Caron e dell'ambasciatore Guido Colonna, commissario della CEE, ha affrontato le questioni della politica a medio termine della CEE. Il presidente dell'IMI Petrilli ha trattato del ruolo delle imprese pubbliche nella politica di mezzo periodo. L'oratore ha esaltato le iniziative dell'impresa pubblica che tendono a «correggere» le anomalie che non farebbero funzionare il mercato. L'intervento delle aziende pubbliche e a partecipazione statale dovrebbe limitarsi ad una regolazione del mer-

cato. La programmazione economica diventa — per Petrilli — l'eccezione di una generale conciliazione fra le esigenze del «pubblico» e del «privato». In altri termini l'impresa pubblica dovrebbe abbandonare ogni intervento antimonopolistico. Al convegno hanno presenziato alcuni esponenti dell'Ufficio economico della CGIL. Il compagno Lerocco ha chiesto di intervenire per espone alcune linee di fondo del sindacato. Il progetto della CEE mette a nudo alcuni nodi. Uno esse si vuole rimediare dagli squilibri settoriali, regionali e sociali esaltando proprio quel meccanismo di mercato che li ha provocati. La presente «scientificità» e l'obiettività delle previsioni della CEE si fondano inoltre sul mantenimento di strutture sociali ed economiche,

in contrasto con le stesse esigenze primordiali dello sviluppo. In realtà la politica economica della CEE si propone un contenimento della libera dinamica salariale disconoscendo il valore propulsivo dell'aumento dei consumi privati connesso a quello delle retribuzioni. Lo stesso sviluppo tecnologico viene in tal modo compromesso da una facile competitività fondata sui bassi salari. Contrariamente a quanto è stato affermato al convegno i sindacati respingono un tale orientamento. La Cisl, la Cgil e la francese Cgt hanno già denunciato la politica dei redditi, ed il prevalere del potere monopolistico nel processo di interazione e di concentrazione in atto.

UNA FABBRICA DI CRISTALLERIE DECORATE COLORATE MOLATE PANTOGRAFATE PREGIATE PER LE FAMIGLIE

é vero, é cristallo!



CRISTALLERIE

CRISTALLERIE